

→ Semplici cittadini che manifestano legittimamente contro l'opera dell'Alta Velocità. Ma anche anarco-insurrezionalisti e antagonisti di varia estrazione e provenienza che, dicono le inchieste e gli atti giudiziari, hanno finora sfruttato la lotta contro la Torino Lione come un contesto per mettere in pratica forme di conflitto violento. È una realtà complessa e variegata quella dei No Tav. Fatta di chi combatte davvero, con metodi leciti, contro la Torino-Lione, ma anche da chi la sfrutta come pretesto per attaccare la polizia e creare disordine. Nell'ordinanza di custodia emessa nei confronti di 41

## RETROSCENA Tra i manifestanti pacifici, personaggi con un passato legato al terrorismo

# Anarchici, antagonisti e anche ex brigatisti

## In Val di Susa un movimento dai mille volti

persone per gli scontri della scorsa estate, ad esempio, il giudice per le indagini preliminari parla apertamente di «strategia dell'attacco» e di «organizzazione militare». E nel farlo, prende ad esempio un «interessantissimo appunto manoscritto» sequestrato a Francesco Parisio il 12 agosto 2011 e nel quale, «con uno schema di rappresentazione insiemistico», vengono descritti

*«i mezzi e le tattiche da adottare per assediare il cantiere» dell'alta velocità ferroviaria. «Semberebbe quasi trattarsi - sottolinea il gip - delle regole di un gioco di ruolo di guerra ambientato in un contesto in parte medioevale, se non fosse che tutto quanto descritto lo si ritrova messo in pratica nelle giornate del 27 giugno e del 3 luglio».*

Nelle carte processuali, non

si parla mai di terrorismo. E lo stesso ministro Annamaria Cancellieri, ieri, ha corretto il tiro per scindere un binomio che i No Tav hanno sempre respinto. Per il momento, del resto, gli unici elementi che possano in qualche modo accostare chi si batte contro l'alta velocità sono quegli uomini che con il terrorismo hanno avuto a che fare e che ora, dopo aver pagato il conto

con la giustizia, da liberi cittadini si impegnano contro la Tav. Tra gli arrestati del 26 gennaio, ad esempio, figura il 66enne Paolo Maurizio Ferrari, ex brigatista rosso uscito dal carcere del 2004 dopo aver scontato 30 anni di reclusione per il sequestro del giudice genovese Mario Sossi, avvenuto nel 1974. E tra i manifestanti più volte fotografati, c'è S.M., ex di Prima Linea.

Anche lui ha pagato il conto con la giustizia. E anche lui, che in Valle di Susa ha sempre vissuto, ogni volta che può, marcia sui sentieri di Giaglione e Chiomonte. E poi ci sono gli altri. Gli autonomi e quelli che si nascondono dietro i caschi neri che secondo la Digos fanno parte dell'ala anarco-insurrezionalista. Durante gli scontri, i neri e i rossi che qualche tempo fa non si potevano vedere tra loro, sono stati fotografati insieme. A lanciare pietre contro il nemico comune. Un avvicinamento importante e preoccupante, ritiene l'intelligence. Che senza lotta contro la Tav forse non ci sarebbe stato.